

Incontro con Vetere, Severi e Della Seta

Arafat in Campidoglio

«Benvenuto, da un ebreo»

«Ti abbraccio, fratello»



Guardate queste foto. Riprende, in Campidoglio, l'incontro del capo dell'OLP con gli amministratori romani. Fissa uno dei momenti più significativi della visita, anzi, quello senza dubbio più toccante. Quello più ricco, nella sua sincerità, di valori umani e civili, anche politici. È l'attimo dell'abbraccio sereno, fraterno, tra il leader del popolo palestinese Yasser Arafat e il consigliere comunale Piero Della Seta, ebreo, comunista. Un gesto affettuoso, sorridente, ripetuto a lungo. «È un ebreo che ti saluta da detto Della Seta, nello studio del sindaco. «È un palestinese che ti abbraccia» ha risposto Arafat.

Ecco, questo cordiale incontro, questa bellissima fotografia, simboleggia nel modo migliore lo spirito del ricevimento ufficiale del presidente dell'OLP nelle sale capitoline, da parte del sindaco, vicesindaco e assessori. L'abbraccio tra il massimo portavoce del dramma di gente senza terra e il militante comunista, l'ex assessore comunale che pochi giorni fa scrisse sulle pagine dell'Unità i suoi sentimenti ideali e politici di ebreo comunista di fronte al dramma di Beirut, questa calda stretta di mano racconta con semplicità l'omaggio, la solidarietà di Roma, della capitale, al rappresentante di un popolo che si batte ed è colpito duramente anche in queste ore, per il diritto a una patria.

«Non volevamo ucciderlo. Lo abbiamo picchiato e poi gli abbiamo tappato la bocca per non farlo gridare. I soldi ci servivano per la droga». Gli assassini di Damiano Bufla, il pensionato trovato morto nella sua abitazione di via Gentile da Mogliano l'11 settembre, hanno confessato tutto. Li ha mandati nell'abitazione il nipote della vittima, Tonino Pizzuti, che conosceva bene le poche «ricchezze» dello zio. Quella sera erano in tre, una donna di 35 anni, Ezia Macchia, e due giovani di vent'anni, Marco Ieluzzi e Emanuele Zamboni. Il nipote attese invece a casa la sua parte di bottino: in tutto 600 mila lire, un'autovettura di lusso e un conto di corrente. «Abbiamo preso soldi e gioielli — hanno ammesso in questa tutti i membri di questa improvvisata gang — quando ci siamo ritrovati conto che quell'uomo stava male, abbiamo lasciato la porta aperta per farlo soccorrere da qualche vicino».

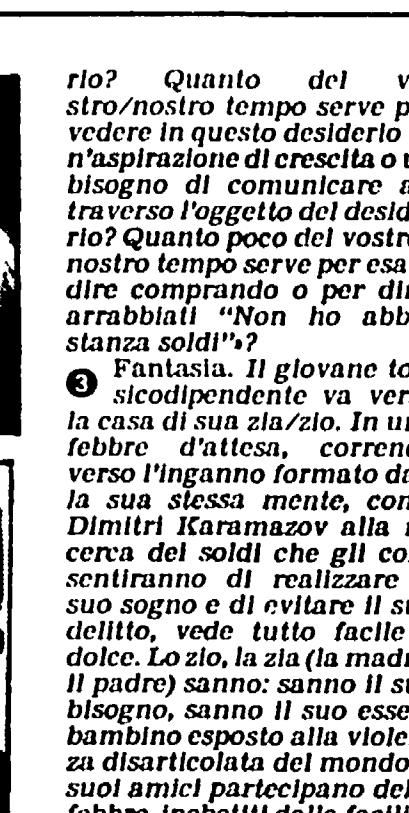
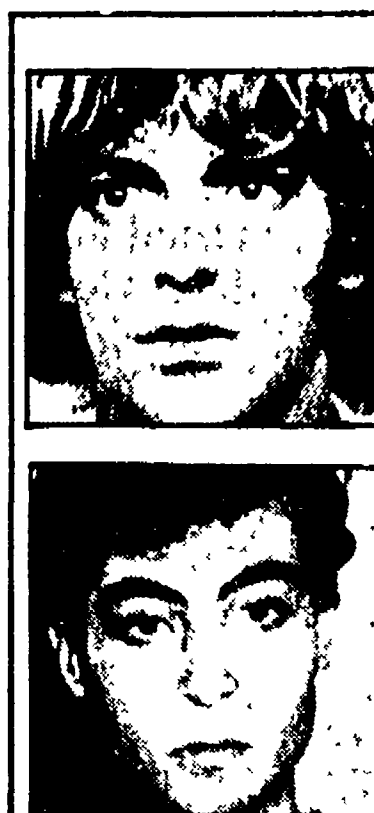
Fu il nipote ad organizzare la tragica rapina in casa del pensionato

Un delitto per la droga

Oltre al parente, la polizia ha arrestato una donna e due ragazzi, tutti tossicodipendenti - Furono loro ad entrare in casa la sera del 10 settembre - L'uomo venne picchiato prima di morire per soffocamento - «Non volevamo ucciderlo, ci servivano i soldi per l'eroina»

Ma nessuno, nella palazzina, è stato cura di andare a controllare da dove provenivano quelle grida. E così Damiano Bufla, 69 anni, l'hanno trovato soltanto la mattina dopo in una pozza di sangue, per i colpi ricevuti in testa. La sua morte, secondo il medico legale, è stata provocata dall'asfissia. Gli assassini lo hanno infatti legato con la corda di un ferro da stiro, anche intorno al collo, ed in bocca aveva un rasoio adese per imbalsaggio. Una morte atroce, una violenza inaudita contro un anziano che non era certo in grado di difendersi.

Dopo il suo arresto, è stata ritrovata in una discarica anche la vecchia valigia usata per il trasporto della refurtiva, mentre grazie alle impronte digitali rilevate dalla Scientifica si è risaliti al due giovani già «schedati» per furti.



«Non volevamo ucciderlo. Lo abbiamo picchiato e poi gli abbiamo tappato la bocca per non farlo gridare. I soldi ci servivano per la droga». Gli assassini di Damiano Bufla, il pensionato trovato morto nella sua abitazione di via Gentile da Mogliano l'11 settembre, hanno confessato tutto. Li ha mandati nell'abitazione il nipote della vittima, Tonino Pizzuti, che conosceva bene le poche «ricchezze» dello zio. Quella sera erano in tre, una donna di 35 anni, Ezia Macchia, e due giovani di vent'anni, Marco Ieluzzi e Emanuele Zamboni. Il nipote attese invece a casa la sua parte di bottino: in tutto 600 mila lire, un'autovettura di lusso e un conto di corrente. «Abbiamo preso soldi e gioielli — hanno ammesso in questa tutti i membri di questa improvvisata gang — quando ci siamo ritrovati conto che quell'uomo stava male, abbiamo lasciato la porta aperta per farlo soccorrere da qualche vicino».

«Non volevamo ucciderlo. Lo abbiamo picchiato e poi gli abbiamo tappato la bocca per non farlo gridare. I soldi ci servivano per la droga». Gli assassini di Damiano Bufla, il pensionato trovato morto nella sua abitazione di via Gentile da Mogliano l'11 settembre, hanno confessato tutto. Li ha mandati nell'abitazione il nipote della vittima, Tonino Pizzuti, che conosceva bene le poche «ricchezze» dello zio. Quella sera erano in tre, una donna di 35 anni, Ezia Macchia, e due giovani di vent'anni, Marco Ieluzzi e Emanuele Zamboni. Il nipote attese invece a casa la sua parte di bottino: in tutto 600 mila lire, un'autovettura di lusso e un conto di corrente. «Abbiamo preso soldi e gioielli — hanno ammesso in questa tutti i membri di questa improvvisata gang — quando ci siamo ritrovati conto che quell'uomo stava male, abbiamo lasciato la porta aperta per farlo soccorrere da qualche vicino».

«Non volevamo ucciderlo. Lo abbiamo picchiato e poi gli abbiamo tappato la bocca per non farlo gridare. I soldi ci servivano per la droga». Gli assassini di Damiano Bufla, il pensionato trovato morto nella sua abitazione di via Gentile da Mogliano l'11 settembre, hanno confessato tutto. Li ha mandati nell'abitazione il nipote della vittima, Tonino Pizzuti, che conosceva bene le poche «ricchezze» dello zio. Quella sera erano in tre, una donna di 35 anni, Ezia Macchia, e due giovani di vent'anni, Marco Ieluzzi e Emanuele Zamboni. Il nipote attese invece a casa la sua parte di bottino: in tutto 600 mila lire, un'autovettura di lusso e un conto di corrente. «Abbiamo preso soldi e gioielli — hanno ammesso in questa tutti i membri di questa improvvisata gang — quando ci siamo ritrovati conto che quell'uomo stava male, abbiamo lasciato la porta aperta per farlo soccorrere da qualche vicino».

«Io dico che hanno già ucciso se stessi»

Intervento del compagno Luigi Cancrini

«Una storia già sentita. Alcuni mesi fa, ancora a Roma, un altro nipote tossicodipendente ed una zia, storie che si ripetonno, richieste di soldi, rifiuti improvvisati, omicidi violenti ed apparentemente insensati. Vite che si perdono avviate ad un gesto inconsueto, quella di chi muore e quella di chi uccide. Per riportarla ad una dimensione reale, servirebbe una penna come quella di Dostoevskij. Serve svillire e ascoltare in poche righe di cronaca».

NELLA FOTO (dall'alto in basso e da sinistra a destra): Marco Ieluzzi, Ezia Macchia, Tonino Pizzuti ed Emanuele Zamboni.

Successo della manifestazione del sindacato inquilini. Oggi i primi contratti

Corviale: l'IACP consegna le case

Era la prima uscita dopo la pausa estiva, ed è stata un'uscita vittoriosa. La manifestazione organizzata dai sindacati inquilini (Sunia-Sicut-Uil Casa) davanti alla sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari ha costretto la presidenza dell'IACP ad uscire allo scoperto e a prendere decisioni operative. I 519 alloggi di Corviale saranno assegnati. A cominciare da oggi verranno convocati gli assegnatari per la firma del contratto. Il primo stock sarà di 122 appartamenti poi via via altri 370 appartamenti.

Anche per i 45 alloggi, già assegnati, di Tiburtino c che da un anno e mezzo erano chiusi per il mancato allacciamento della luce, è stato preso l'impegno di contattare l'ENEL per un immediato inizio dei lavori di allaccio. Con il presidente Ghimenti i rappresentanti sindacali hanno anche affrontato la questione delle decine di cantieri bloccati per il fallimento o per la richiesta di una revisione prezzi fatta dalle ditte appaltatrici. Il problema dopo mesi di silenzio sarà affrontato con una serie di incontri dopo caso per caso verranno esaminate le singole questioni.

«Inoltre i rappresentanti sindacali hanno insistito molto per arrivare ad uno stretto coordinamento tra IACP, assessorati e aziende fornitrici di servizi per risolvere casi come quello di Valmelina-Serpentara, dove la mancata realizzazione delle opere di urbanizzazione impedisce l'assegnazione di altre decine di alloggi. È stato anche deciso di discutere, nelle prossime settimane, di tutti i problemi legati ai canoni e alla morosità».

Crisi alla XVI Circoscrizione

Crisi della maggioranza — PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP e PLI — alla XVI Circoscrizione. Nell'ultimo consiglio, il gruppo socialista ha presentato una mozione di sfiducia verso il presidente De Nigris, socialista democratico. La mozione è passata, e il presidente si è quindi dimesso. Voti a favore: PSI, DC e PLI. Voti contrari: PCI, PRI, PDUP, Astenuto il PSDI.

Motivo ufficiale della «sfiducia»: il non rispetto della scadenza fissata (15 settembre) per le graduatorie dell'assistenza agli anziani, sulle quali è in corso una discussione per i criteri da adottare.

Crisi alla XVI Circoscrizione

Crisi della maggioranza — PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP e PLI — alla XVI Circoscrizione. Nell'ultimo consiglio, il gruppo socialista ha presentato una mozione di sfiducia verso il presidente De Nigris, socialista democratico. La mozione è passata, e il presidente si è quindi dimesso. Voti a favore: PSI, DC e PLI. Voti contrari: PCI, PRI, PDUP, Astenuto il PSDI.

Motivo ufficiale della «sfiducia»: il non rispetto della scadenza fissata (15 settembre) per le graduatorie dell'assistenza agli anziani, sulle quali è in corso una discussione per i criteri da adottare.

Crisi alla XVI Circoscrizione

Crisi della maggioranza — PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP e PLI — alla XVI Circoscrizione. Nell'ultimo consiglio, il gruppo socialista ha presentato una mozione di sfiducia verso il presidente De Nigris, socialista democratico. La mozione è passata, e il presidente si è quindi dimesso. Voti a favore: PSI, DC e PLI. Voti contrari: PCI, PRI, PDUP, Astenuto il PSDI.

Motivo ufficiale della «sfiducia»: il non rispetto della scadenza fissata (15 settembre) per le graduatorie dell'assistenza agli anziani, sulle quali è in corso una discussione per i criteri da adottare.

Una denuncia degli allevatori

Ma sono davvero giustificate 50 lire in più per il latte?

Ma è proprio giustificato un aumento così consistente del prezzo del latte? La domanda la pone la Confcoltivatori regionali — l'associazione che raggruppa i produttori — in un comunicato in cui denuncia come assolutamente immotivato e che in ciò esattamente coincide con quanto recentemente dal Comitato Provinciale Prezzi.

Oggi, come sanno bene i consumatori, un litro di latte costa 830 lire. Di queste appena 150,81 per cento va agli allevatori zootecnici. Il resto se lo dividono le società di trasformazione e i lattati: alle «centrali» spetta il 38,26 per cento (che significa trecento lire al litro) e agli esercenti il 12,93 per cento (centosette lire).

«Percentuali — queste ultime — che per la Confcoltivatori sono eccessive». Il Comitato provinciale prezzi — prosegue il documento dell'associazione coltivatori — si è dimostrato particolarmente «sensibile» di fronte alle richieste di aumento di queste categorie e le aziende di trasformazione e i rivenditori hanno strappato un'incidenza sul prezzo finale eccessivamente alta. Insomma, per farla breve: l'incremento del prezzo del latte non dipende dall'aumento strappato dagli allevatori alla fine di agosto. In tutto gli operatori zootecnici riuscirono a conquistare 25 lire in più a litro, che solo in parte — dicono — è servito a compensare le enormi spese di produzione. Il prezzo del latte al consumo quindi, doveva aumentare di sole 25 lire al litro, senza fare «regali alle centrali» e agli esercenti. Regali che pagheranno i consumatori.

Nuova denuncia dell'Atac

Violenze sui bus: «Facciamo appello a tutta la città»

I teppisti sembrano ormai darsi appuntamento sugli automezzi dell'Atac, soprattutto se fanno rotta verso San Basilio. Sassi contro sassi, perfino aggressioni a colpi di spranghe. A nulla è servita la clamorosa protesta dei conducenti di dieci giorni fa, quando hanno deciso, esasperati, di interrompere il servizio dopo le 21. Gruppetti e bande hanno continuato a provocare e danneggiare. Tanto che l'Atac si è vista costretta a diffondere un appello alla cittadinanza per collaborare con l'azienda stessa e con il personale «isolando i gruppi di teppisti, in modo che il servizio di trasporto possa essere regolarmente svolto con la necessaria sicurezza e tranquillità sia dei conducenti degli autobus sia degli utenti».

Dopo la fase calda, alla fine di agosto, quando gli autisti restavano praticamente da soli per almeno tre, quattro ore in balia di picchiatori e rapinatori, le violenze sono riprese al ritmo di quasi una al giorno. E si sono «estese» anche ad altre zone. Martedì scorso, al capolinea della linea 080 via Ignazio Silone, al Laurentino, un gruppo di ragazzetti ha preso e sassate le vetture, scappando poi nei vicoli. Mercoledì sera è stata la volta di un bus della linea 49. Cinque o sei teppisti hanno picchiato selvaggiamente l'autista che voleva impedirgli di gridare e molestare gli altri passeggeri.

Nel suo comunicato, l'azienda comunale dei trasporti ha anche annunciato di aver interessato del problema tutte le autorità competenti. Rammaricandosi per i disagi provocati dall'interruzione del servizio nella zona di San Basilio, l'Atac lascia capire che saranno inevitabili decisioni di questo tipo anche in altre zone, se non ci sarà una sensibilizzazione di tutta la cittadinanza su questo problema.

Un festival che riscuote grande consenso

Stasera Roberto Vecchioni alla festa di Villa Gordiani

Prosegue con grande successo il festival dell'Unità di villa Gordiani, una delle platee più «ricche» della città in questo scorcio di fine estate. La festa che si è aperta l'11 settembre durerà fino al 19.

Stasera alle 18,30 un dibattito su metropoli e informazione: interverranno Mario Tronti, direttore della rivista Laboratorio Politico e Maurizio Villetti, vice-direttore dell'«Avanti!».

Molto atteso il concerto che alle 21 darà il cantautore Roberto Vecchioni. Alle 22,30 la consueta discoteca curata da Radio Blu, mentre allo spazio-cinema prosegue la rassegna cinematografica. Domani, alle 18,30 si parla di droga. Parteciperanno Luigi Cancrini, consigliere regionale Pci, Silverio Corvisieri deputato Pci, Lidia Menapace consigliere comunale Pdup e Franca Prisco assessore alla Sanità al Comune di Roma. Alle 21 musiche dalla Traviata, dalle Tarantelle napoletane, dalla Cavalleria rusticana con i solisti e il coro del Teatro dell'Opera di Roma. La rassegna cinematografica (un omaggio a Ingrid Bergman, la celebre attrice recentemente scomparsa minata da un male incurabile) e la discoteca di Radio Blu.



NELLA FOTO: Roberto Vecchioni

L'agitazione indetta dall'associazione nazionale di categoria

Da oggi sciooperano i medici: il San Camillo paralizzato

Dal già difficile «fronte» della sanità a Roma, arriva una notizia che rischia di aggravare ulteriormente la situazione in una delle più importanti strutture cittadine: oggi e domani l'ANAAO, l'associazione dei medici ospedalieri, ha indetto uno sciopero che bloccherà i reparti e l'ambulatorio del San Camillo. A nulla è valso il confronto che il presidente della Usl ha avuto direttamente con i sanitari: l'organizzazione di categoria ha confermato l'agitazione.

È facile prevedere quali conseguenze avrà questo sciopero sul funzionamento di un nosocomio già gravato da molti problemi, che vanno dalla mancanza di personale alle carenze all'inefficienza della pianta organica. In più la chiusura dell'ambulatorio creerà numerosi disagi anche a coloro che, dopo lunghe file, erano riusciti a strappare una visita specialistica. Resta da domandarsi, dunque, se al di là delle richieste dei medici, sia giustificata una forma di protesta che colpisce così duramente gli utenti.

Ma cosa chiede l'ANAAO? I medici, nel proclamare lo sciopero di quarantotto ore, hanno presentato al consiglio di amministrazione dell'Unità Sanitaria Rm 16 — che gestisce oltre al San Camillo anche lo Spallanzani e il Forlanini — un lungo elenco di lamenti. Si va dalla denuncia per le insopportabili condizioni generali dell'ospedale («ormai in completo abbandono morale e civile», dicono i responsabili dell'organizzazione dei medici) alla protesta per la mancata definizione di una nuova pianta organica, al licenziamento di un medico precario e sanitario da due anni svolgeva una prestazione che non era contemplata nella pianta or-

ganica del San Camillo, ma che è detta dei suoi colleghi era indispensabile per il corretto funzionamento dello reparto maternità).

In più alla base dello sciopero c'è anche l'insoddisfazione per la chiusura della mensa riservata ai medici. I sanitari sostengono che questa richiesta è solo marginale e che da sola non sarebbe bastata a giustificare lo sciopero. Fatto sta, comunque, che la difesa di questo «privilegio» (negli altri ospedali i medici e portanoti mangiano nella stessa mensa) è stata inserita nella piattaforma alla base dell'agitazione.

«Il servizio di pronto soccorso è stato paralizzato per la mancanza di medici e infermieri», dicono i medici. «Il servizio di pronto soccorso è stato paralizzato per la mancanza di medici e infermieri», dicono i medici. «Il servizio di pronto soccorso è stato paralizzato per la mancanza di medici e infermieri», dicono i medici.

Manifestazioni per la libertà del popolo cileno

Domani mattina alle 10,30, a Palazzo Valentini manifestazione di solidarietà con il popolo cileno. All'iniziativa parteciperà anche José Antonio Viera Gallo, viceseminario della Giustizia



nel governo di Allende. L'incontro si svolgerà nella sala del consiglio provinciale. Tra i rappresentanti dei diversi partiti hanno dato la loro adesione Luigi Granelli (Dc), Gianfilippo Benedetti (Pci), Alberto Benoni (Psi), Mauro Dutto (Pri), Ivanka Corti (Psd) e Luca Anselmi (Pli). Il dibattito sarà introdotto da una relazione di Gian Roberto Lovari, presidente della giunta provinciale di Roma.